Parrocchia
S. Gemma Galgani

LOST

Qualcuno verrà a salvarci

Fiuggi 2009

Partire per un breve o per un lungo viaggio
e sapere chiaramente la meta da raggiungere.
E poi ritrovarsi a sprofondare nell'abisso dell'imprevisto...
Sarà un caso o forse una nuova opportunità
per rivedere al rallentatore la propria vita
e ripartire da zero provando a nascere un'altra volta?
Sei tu a decidere se sopravvivere per caso,
oppure credere che quell'abisso
faccia parte, non di un destino, ma di un progetto
molto più grande di te e che ha un solo scopo:
farti sentire ogni giorno più vivo.
Perché se Dio ti ha messo al mondo
lo ha fatto perché, nella gioia o nel dolore,
nella bonaccia o tra le tempeste,
tu sentissi comunque il gusto della vita.
Lui ti ama così come sei, e se a volte riaprendo gli occhi
ti ritrovi in un luogo diverso da quello in cui speravi di arrivare,
non avere paura di scendere nel fondo dell'imprevisto...
non chiamarlo caso...
Magari è proprio ciò che Dio ha pensato per te perché, se lo vuoi,
tu possa imparare ad essere come Lui ti vuole.

Messaggio nella bottiglia

1° giorno (mattina)

Un terribile impatto, il rumore assordante del reattore in fiamme ancora acceso pronto ad esplodere da un momento all'altro, i rottami dell'aereo sparsi ovunque sulla sabbia, un cimitero di lamiere e sedili sconquassati, bagagli letteralmente presi a calci e pugni dall'esplosione... E noi lì increduli, intontiti più che mai, a cercare di capire se eravamo ancora vivi o se quella spiaggia fosse già la soglia dell'Aldilà. Furono le grida assordanti dei feriti a ridestarci... non riuscivano ad articolare le parole, i suoni... potevano solo strillare come animali torturati. Poi un boato infernale: la ventola del reattore risucchiava l'aria, la masticava e poi avidamente la ingoiava. Riservò lo stesso trattamento famelico verso un passante distratto mentre camminava smarrito, le mani incollate alle tempie. Fu in quell'istante che il reattore esplose, ucciso dalla sua stessa ingordigia.
Lo scoppio svegliò tutti, anche gli uccelli nascosti tra i rami degli alberi alle nostre spalle... cominciarono ad agitare le foglie e a disegnare stormi allarmati nell'aria. Eravamo ancora vivi, o meglio... era morto il nostro passato... tutto quello che avevamo fatto, comprato e messo di lato. Ma qualcuno ci stava dando un'altra possibilità, un nuovo inizio. Non importava se prima di

quello schianto eravamo ricchi, avevamo rubato, ucciso, se stavamo scappando o se avevamo ottenuto quanto ci bastava. Dovevamo rinascere a una nuova vita che non conoscevamo e che ci spaventava...

Il mio Rifugio

Stamattina sei approdato sull'isola. Adesso è giunto il momento di scegliere dove, in questi giorni, potrai trovare riparo. Sarà la "Spiaggia Deserta", la "Grotta Oscura", la "Foresta Misteriosa", oppure sarà la "Roccia Nera"? A guidare la tua sorte sarà un gioco, la tua prima prova, o, se preferisci, la tua prima avventura!

La Mappa Dell'Isola

LA MIA VITA PRIMA DELL'APPRODO

La prima cosa da fare, una volta raggiunto il rifugio, è rispondere per iscritto alle seguenti domande...

Il Censimento dei naufraghi

Il mio nome

Se potessi cambiare il mio nome sceglierei

Perché?

Cosa mi piaceva fare?

Cosa detestavo?

Cosa significava per me avere fede?

Cosa significava amare?

Cosa voleva dire vivere?

Cosa mi serviva o mi bastava per vivere?

Cos'è che mi mandava avanti?

Cosa mi mandava in frantumi?

Cosa mi mandava in bestia?

Chi era per me Dio?

Un nuovo inizio

Dio vi ha dato una nuova vita, voi che eravate morti nelle vostre colpe e nei vostri peccati, ai quali un tempo vi abbandonaste seguendo le voci e l'andazzo di questo mondo, seguendo quello spirito che opera oggi negli uomini ribelli e malvagi. Anche noi lo eravamo un tempo, tutti schiavi dei

desideri della nostra carne, dei nostri piaceri, dei nostri egoismi, dei nostri dubbi, dei nostri istinti. Ci arrabbiavamo per un niente, portavamo rancori, non volevamo perdonare... Il nostro cuore: un cimitero di storie e volti che non riuscivamo più ad amare.
Ma Dio, che è ricco in misericordia, per il grande amore con cui ci ha amati, anche quando eravamo morti nei peccati, ci ha vivificati con Cristo è per grazia ci ha salvati.

(liberamente tratto da Ef 2,1-5)

Libera La MenTe e iL Cuore

- *Quale potrebbe essere secondo te il senso di questo passo Biblico proprio adesso che cominci a muovere i tuoi primi passi su di un'isola che ancora non conosci?*

- *Chi sono i personaggi di cui sta parlando San Paolo? Prova a sottolineare le parole usate da San Paolo per evidenziare i loro sbagli? Immaginando di poter guardare allo specchio la tua vita, i tuoi comportamenti, le scelte che hai fatto, quanto e*

in che cosa pensi di assomigliare a questi personaggi?

- Cosa vuol dire la frase: "Dio vi ha dato una nuova vita"?
- In che modo il Signore potrebbe darti una nuova possibilità di vita? Ripensa alle cose che hai scritto nel tentativo di rispondere sinceramente alle domande del censimento: in cosa il Signore potrebbe farti cambiare e quindi rivivere?
- Cosa ti aspetti da questi giorni? Solo gavettoni, corse e divertimento o ci potrebbe essere qualcosa di più?

Lo Spirito dell'Isola

Ecco un suggerimento essenziale per chi non ha paura di esplorare l'Isola e "rinascere"...

In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.

(Gv 12, 24)

Non preoccuparti se ancora non riesci a comprendere bene il significato profondo di questa frase. Abbi fiducia, cerca il Signore con tutto il tuo cuore in questi giorni e insieme, se lo vorrai, troveremo la risposta.

LOST

Messaggio nella bottiglia

1° giorno (pomeriggio)

Poche ore dopo l'esserci ridestati dal terrore e, ancor più, dall'incredulità di saperci ancora vivi, alcuni di noi si stavano già scaraventando come mandrie assetate alla vista di uno specchio d'acqua, sui bagagli sbrindellati sparsi sulla spiaggia. Altri erano intenti a scavare tra i rottami. Un solo pensiero nella testa: trovare cibo e acqua.

Giunta la sera mettemmo in circolo, intorno al fuoco che avevamo acceso al centro della grande striscia di sabbia, tutto quello che avevamo trovato: bottigliette d'acqua, alcune lattine di coca cola mezze ammaccate, pacchetti sbruciacchiati di tramezzini e salatini, qualche barretta di cioccolato uscite fuori come fossero tante piccole scatole di diamanti da un borsone grigio, ma che fino a poco tempo prima doveva essere stato rosso fuoco. Ci sentimmo sollevati... avevamo da mangiare e da bere.

Poi, quasi mossi da una mente comune, ci guardammo intorno, cercando di fuggire gli sguardi gli uni degli altri... A occhio e croce eravamo circa una cinquantina di superstiti, tutti intorno alla stessa preda. Per quanto tempo sarebbe durato ciò che sull'aereo avremmo

magari avuto anche il coraggio di rifiutare e che adesso era la nostra "manna"?

Mi soffermai a fare un calcolo approssimativo e come me, son sicuro, anche gli altri... Ebbene il risultato rimandò di appena qualche giorno le nostre speranze di sopravvivenza. Cosa potevamo fare? Abbandonarci a noi stessi, rassegnandoci ad essere inghiottiti nel buco nero di un destino crudele, o provare a darci da fare? Cosa potevamo fare? Sì, davanti a noi c'era tutto un mare immenso nel quale avremmo potuto pescare... ma chi lo sapeva fare? E alle nostre spalle, solo a qualche metro dal fuoco che avevamo acceso per riscaldare la notte, c'era una foresta inesplorata dove avremmo sicuramente potuto trovare animali da cacciare e da mangiare. Ma chi l'aveva mai fatto?

Noi che eravamo così abituati a pescare e a cacciare semplicemente infilando la mano tra i banconi e gli scaffali del supermercato... Dovevamo trovare un'altra strada: ricominciare da zero... e ripartire dal nostro sudore e dalla nostra fatica.

LA DIFFICILE SOPRAVVIVENZA

Caro naufrago ufficialmente disperso,

oggi parliamo di provvidenza e soprattutto di quando questa viene incontro alla fatica, al sudore e al sacrificio che ognuno fa'. Già, perché non è vero che affidarsi alla provvidenza significa guardare in alto a braccia conserte aspettando una miracolosa "manna" a venire giù dal cielo. Conosci il vecchio proverbio "Aiutati che Dio ti aiuta"? Cercheremo di capirlo insieme...

I capricci e Le Lacrime di una principessa

Estrella Strumbolyn... sì che me la ricordo. Di certo non era una di quelle ragazze che passavano inosservate. Non era bellissima, ma con quel trucco e quei vestiti super griffati dalla testa ai piedi e sempre così accuratamente abbinati, sapeva apparire stupenda. Non so quanto fosse alta, bisognerebbe chiederlo alle zeppe, o meglio, ai trampoli sui quali ogni mattina montava come abile equilibrista.

La prima volta che la vidi fu il giorno del suo battesimo. I genitori, Gerard e Magda Strumbolyn, l'avevano desiderata così tanto: era la loro stellina che una notte Dio aveva staccato dal cielo e adagiato nella loro culla. Ricordo che davanti al parroco la tenevano in braccio a turno come se fosse un oggetto di cristallo. Ma quella stellina di anno in anno preferì diventare una principessina... sarà che era così che la chiamava sempre il signor Strumbolyn e questa cosa a lei sembrava piacere tantissimo. E si sa, una principessa ama circondarsi di paggi e servitori e i primi ad essere inclusi nel suo gioco furono proprio papà e mamma. Non le facevano mancare veramente niente.

Quando era ancora piccina era la signora Magda a scegliere e comprare i vestitini ad Estrella. La portava dentro a negozi sempre pieni di luci e di colori scintillanti. E lì la bimba cominciava ad apprendere l'arte del saper abbinare ogni minimo dettaglio: una camicetta rosa di Sweet & Gabbian in pan-dan con una gonnina bianca lunga appena sotto il ginocchio e tutta tempestata di gocce di swarovsky della stessa identica tonalità di rosa della camicetta. Anche la gonna nell'etichetta non si vergognava di mostrare a chiare lettere la scritta Sweet & Gabbian. Poi gli stivaletti di vernice... indovinate? Rosa, chiaramente, sempre di Sweet & Gabbian. E vuoi che una principessina di cinque anni non abbia la sua borsettina abbinata al cerchietto e questo, a sua volta, abbinatissimo con tutto il resto, anche con il cellulare giocattolo che

teneva sempre in mano? Che festa che erano quei pomeriggi spesi all'atelier di Sweet & Gabbian.

E una volta tornati a casa, ditemi voi, si poteva chiedere ad una principessina di aiutare a preparare la tavola, a pulire la cameretta, a rifare il letto? Qualche volta "mamma-paggia" Magda aveva provato a chiederglielo, quando Estrella aveva compiuto dieci anni. Ma la ragazzina non poteva assolutamente fare quanto la signora Strumbolyn le chiedeva. E se le si spezzavano le unghie, che già in quinta elementare - così curate e sempre fresche di "vernice" metallizzata - orgogliosamente sfoggiava in classe, come avrebbe fatto ad andare avanti? Allora, al massimo poggiava malamente qualche bicchiere e qualche piatto sulla tovaglia solo quando si sentiva particolarmente di buon umore... e cioè se nel pomeriggio dello stesso giorno erano andati all'atelier dove ormai era lei stessa a scegliere i suoi abbinamenti.

Estrella era intelligente, non è vero che le bionde sono oche stupidotte. Sapeva come e quando ottenere le cose. Aveva appreso senza troppi problemi l'arte del puntare i piedi per terra e del "ricatto"... Le bastava indossare la maschera di una recitata malinconia e insofferenza per far esplodere dentro mamma e papà insostenibili sensi di colpa

magari per quelle attenzioni che, sapevano, non riuscivano a darle per via del lavoro o della stanchezza.

Dapprima ciò che chiedeva erano vestiti e giocattoli (già a quattro anni aveva collezionato tutta la serie di Wynks e di Brazz); poi, trascorsi un paio di anni, fu la volta dei vestiti e dei telefonini (e quando era ora di cambiare un vecchio modello comprato qualche mese prima bastava farlo cadere per terra e il gioco era fatto. "*Cosa vuoi* - diceva tra sè e sè Estrella seguendo un ragionamento che non faceva assolutamente una piega - *pensi che mamma e papà preferiscano lasciarmi senza telefonino e non sentirmi tra un'ora di lezione e l'altra?*). Poi cominciò a chiedere videogiochi e, naturalmente, altri vestiti. Poi venne il tempo dei vestiti e dei computer (altrimenti come poteva chattare con l'amica che abitava al piano di sotto). E infine passò alla paghetta più i vestiti. E questa storia andò avanti anche quando, almeno all'anagrafe, Estrella era varcato la soglia della post... post... ma proprio post adolescenza.

Estrella chiedeva di più... Ma da lei si poteva avere qualcosa? Un sacrificio in più a casa? Una maggiore attenzione a scuola, visto che i risultati non erano poi così rosei quanto il colore dei suoi vestiti? **Certo che no!** Del resto non era stata lei a scegliere di nascere... "*e ogni figlio, così come viene messo al mondo, poi deve essere mantenuto*" - aveva imparato a dire.

Ebbene adesso Estrella ha 25 anni. Ieri è venuta a trovarmi in chiesa. Il papà ha perso il lavoro e sono ormai mesi che non riesce a trovarne un altro. Immaginate un

po' come l'ho trovata. Che cosa farà da oggi in poi, ora che la sua campana di vetro è andata in frantumi e i capricci son diventati lacrime? Ora che la vita le sta sbattendo in faccia quell'amara verità: che quella storia della "principessina rosa" era soltanto una favola, un gioco che l'aveva messa contro la fatica e il sapore del sacrificio quotidiano? Cosa farà Estrella? Prova un po' ad immaginarlo...

iDon

Prova a metterti nei panni di Estrella e pensa a come potrebbe essere il seguito della sua storia e perché...

Il gusto del fare

Va', pigro, alla formica;

considera il suo fare e diventa saggio!

Essa non ha né capo,

né sorvegliante, né padrone;

prepara il suo nutrimento nell'estate

e immagazzina il suo cibo al tempo della mietitura.

Fino a quando, o pigro, te ne starai coricato?

Quando ti sveglierai dal tuo sonno?

Dormire un po', sonnecchiare un po',
incrociare un po' le mani per riposare...

(Proverbi 6, 6-11)

Ma nel non far niente vi è solo povertà e miseria...

(Tobia)

Beato chiunque teme il Signore
e cammina nelle sue vie!
Allora mangerai della fatica delle tue mani,
e sarai felice.

(Salmo 128)

Non appena ho letto questo brano mi è subito venuta in mente la storia della cicala e della formica. Si racconta che durante l'estate la formica lavorava duramente, mettendosi da parte le provviste per l'inverno. Invece la cicala non faceva altro che cantare tutto il giorno. Poi arrivò l'inverno e la formica ebbe di cui nutrirsi, dato che durante l'estate aveva accumulato molto cibo. La cicala cominciò a sentire i

morsi della fame, perciò andò dalla formica a chiederle se poteva darle qualcosa da mangiare. La formica le disse:"Io ho lavorato duramente per ottenere questo e tu che cosa hai fatto durante l'estate?". "Ho cantato", rispose la cicala. La formica esclamò: "Allora adesso balla!".

Ok, possiamo pure dire che alla fine la formica si è mostrata davvero poco generosa... ma la verità è che fare la vita da cicala piace un po' a tutti.

Quant'è bello avere qualcuno che ti faccia trovare sempre la pappa pronta, il letto rifatto, gli abiti comprati, poi lavati e stirati. Quant'è bello che Babbo Natale venga a portarti i doni richiesti senza più la clausola del "TE LO SEI MERITATO PERCHÉ TI SEI COMPORTATO BENE". Com'è bello ricevere al termine dell'anno scolastico un regalo supermaximegagalattico senza dovere necessariamente essere stato promosso. Com'è bello a pranzo o a cena essere chiamati al pasto e trovare la tavola già apparecchiata.
Ci pensi mai a quanti sacrifici devono fare i tuoi genitori prima di comprarti il vestito alla moda o il videogioco che spacca? Una volta ho parlato con una ragazzina della tua età e sai cosa mi ha detto? "Vorrei tanto avere un altro papà e un'altra mamma!". "Perché?", le ho chiesto. "Perché i miei genitori non mi possono comprare le cose che mi piacciono". Che tristezza pensare che, travolti dal bagliore di cose che oggi ci piacciono e già domani ci stuferanno e butteremo via , saremmo in grado di barattare, anche solo con i pensieri, le cose che in questa vita dovrebbero essere le più care.

Ma torniamo al gusto del sacrificio... A 10 anni chiaramente non puoi pensare di avere un lavoro che ti possa permettere di comprare qualcosa. Ma già a quell'età (e anche prima), credimi, puoi accarezzare l'idea di avere qualcosa meritandotela... sudandotela, puoi acquisire uno stile di vita che sarà la tua forza in seguito. Ci sono mille modi per poter collaborare in casa per non cedere al più pigro dei desideri di essere la principessa o il principino di turno a cui tutto è dovuto. L'idea del sacrificio non nasce il primo giorno in cui vai ad occupare il tuo posto di lavoro. Se non hai imparato a sacrificarti prima, quell'impegno ti sembrerà una montagna troppo alta da scalare. Puoi già apprezzare il gusto del sacrificio quando a casa impari a collaborare con chi ti fa trovare un piatto caldo da mangiare... o a scuola quando impari a mettere di lato il piacere per dare il primato al dovere. Quando la domenica cominci a sacrificare un'oretta di sonno in funzione di un bene superiore... Non è vero che il sacrificio rattrista la vita: anzi ti permette di dare il giusto valore alle cose che ne vengono... e anche il giusto valore alle tue reali capacità. Del resto non è più bello vincere una partita di calcio quando in campo hai dato tanto, hai faticato, hai sudato? Oppure preferisci vincere, sì, ma senza il ben che minimo sforzo? In questo caso, giustamente, gli altri ti diranno che non hai meritato nulla. Così è anche nella partita della vita!!!

- *Dopo tutto questo leggere, trovi che il tuo stile di vita, in casa o a scuola, sia simile a quello descritto?*

- Cosa significa per te la parola sacrificio?
- Si può ottenere qualcosa senza spendersi più di tanto?
- Perché il Signore dice che c'è più gioia nel dare, quindi, nel sacrificarsi piuttosto che nel ricevere?
- Quale può essere la gioia legata al sacrificio?

Lo Spirito dell'Isola

Aiutati che Dio ti aiuta... in altre parole: impara a sacrificarti perché il sacrificio farà di te un uomo e nello spenderti non sarai solo... La provvidenza ti verrà incontro.

Noi non abbiamo vissuto oziosamente fra voi, né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato con fatica e sforzo notte e giorno per non essere di peso ad alcuno di voi. Non che non ne avessimo diritto, ma per darvi noi stessi come esempio da imitare. E infatti quando eravamo presso di voi, vi demmo questa regola: chi non vuol lavorare neppure mangi. Sentiamo infatti che alcuni fra di voi

vivono disordinatamente, senza far nulla e in continua agitazione. A questi tali ordiniamo, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, di mangiare il proprio pane lavorando in pace. Voi, fratelli, non lasciatevi scoraggiare nel fare il bene.

(2 Tessalonicesi 3)

Messaggio nella bottiglia

2° giorno (mattina)

Qui sull'isola ogni cosa sembra non aver pace... Anche il tempo, lento, scandisce l'inquietudine e l'amarezza.
Soltanto ieri, all'ombra di un fuoco stufo di bruciare già poco prima delle luci dell'alba, avevamo deciso di sfidare l'incertezza rimboccandoci le maniche. Dovevamo lavorare l'uno per l'altro e in questo ci sentivamo uniti e meno abbandonati a noi stessi. Alcuni volevano rimanere sulla spiaggia per pescare, altri, invece, attirati dalla vista di un cinghiale, avevano intenzione di andare nella foresta.
Ma ci rendevamo conto che da sola questa buona volontà non bastava: bisognava metterci d'accordo... C'erano così tante cose alle quali pensare oltre alla caccia e alla pesca. Tanti pensieri, altrettante volontà e bisogni da sintonizzare all'unisono. Allora qualcuno osò dire: "Stabiliamo alcune cose... Diamoci delle regole!". Ci fu chi annuì con le parole o con un semplice gesto della testa. Ma ci fu anche chi, nel silenzio, era come se dicesse: "Anche qui bisogna seguire le regole? Perché? L'unica cosa buona dello stare su quest'isola è che ognuno di noi può fare di testa sua, pensare a se stesso e provare a sopravvivere per conto proprio, senza più essere schiavo di regole. Qui non ci vede nessuno, non c'è nessun governo sovrano, nessun uomo in divisa

pronto ad obbligarci o a riprenderci. Possiamo fare quel che vogliamo... Qui questo è l'unico diritto, la sola legge. Al diavolo le regole!!!".

IL BISOGNO DI REGOLE

Ebbene la prima domanda che vorrei farti è questa: a quale dei due gruppi dell'isola ti senti più vicino? A chi annuisce o a chi contesta? Ma attenzione... ricorda che siamo qui per riflettere insieme a partire anche dai nostri errori. Magari vorresti istintivamente rispondere "Sì, certo che sono d'accordo con l'esistenza delle regole!" e chiudere così, il discorso. Ma ci credi davvero? Non è forse vero che anche tu, come me, come noi, fai parte di questa società che esalta la trasgressione quale fosse un valore indispensabile? Non è forse vero che in casa, a scuola, tra gli amici, la disobbedienza è sovrana? Non è forse vero che è facile allontanarsi dalla Chiesa e anche da Dio per via di tutte quelle "regole" che giudichiamo ormai fin troppo antiche? Non è forse vero che è meglio stare per conto proprio dal momento che gli altri possono essere un limite e un peso alla nostra libertà? Non è forse vero che ci si sente più apprezzati

e figli trasgredendo? In effetti perché a Milano e in tante altre città d'Italia sta scoppiando il divieto di vendere alcolici a minorenni? Perché si inaspriscono le pene per chi guida in stato di ubriachezza o peggio sotto l'uso di droghe? Perché una legge ha fatto sì che il voto in condotta potesse, ora più che mai, determinare anche la bocciatura di uno studente?
La risposta credo che sia solo una: oggi bisogna trasgredire a tutti i costi, senza pensarci, senza curasi di ciò che potrebbe accadere dopo. Del resto cosa t'importa se bevi talmente tanto da rischiare il coma etilico e distruggere il cuore di chi ti vuole bene? Che ti frega se ti metti al volante sbronzo di un cocktail di alcohol e cretinaggine e ti vai a schiantare contro chi non c'entra niente? Che ti frega, quando l'unica cosa che importa è trasgredire, perché è trasgredendo che finalmente ti senti qualcuno, è trasgredendo che ti guadagni un minimo di attenzione dagli altri?

La verità è che tu ed io facciamo parte di questo mondo capovolto in cui l'alcohol, la droga o il sesso-merce sono solo la punta dell'iceberg. L'unica regola é seguire l'istinto, l'andazzo, le leggi che ognuno si dà. L'unica regola è non avere regole fuori di sé... Te ne accorgi già dentro casa, a scuola e anche negli incontri che si fanno in chiesa.

Una Pagina dalla vita X riflettere

I ragazzi e le feste sulla spiaggia Le notti dell'alcol senza limiti

MILANO — Mezzo litro di vodka. E si è accasciata. Non sonno da sbornia, ma coma da alcol. Ha rischiato di morire su una spiaggia nella notte di San Lorenzo, Annamaria, napoletana, 15 anni. Troppo ubriachi anche gli amici, tutti minorenni, per accorgersi che stava male. È successo a Porto Cesareo (Lecce). Ma non solo. Coma e collassi sono in aumento, traguardo frequente di feste e serate alcoliche. Lo dicono i numeri delle Asl, la quantità di giovani al pronto soccorso, i referti che si ripetono: intossicazione da etanolo, di vari livelli, il più grave segna il confine tra la vita e la morte. Forse l'ha sfiorato anche Rosa (nome di fantasia): martedì il 118 l'ha assistita mentre vaneggiava in una piazza di Brescia.

L'alcol va giù come l'acqua, mentre la percezione della realtà si allontana. Serate divertenti... Ma Roberta finisce in Rianimazione, la sua esistenza è in bilico.
In provincia di Milano: «La Asl cita un incremento di coma e collassi da alcol tra minori. Questo perchè purtroppo i giovani tendono ad associare l'alcol al divertimento».

Il 1° agosto, a Milano, subito dopo l'ordinanza «no alcol» ai minori di 16 anni, due ragazzine di 14 barcollano in Piazza Vetra nelle prime ore del pomeriggio: tra le mani una bottiglia di vodka.

E le storie non finiscono qui. Si raccontano ogni giorno, ogni ora, ogni minuto su Facebook. Qui gli irriducibili della bottiglia si radunano in gruppi con nomi più fantasiosi: «Non sono io ad abusare dell'alcol, ma l'alcol che abusa di me» ha quasi 47 mila fans.

«A coloro che sono stati ripetutamente molestati da sostanze alcoliche... cerchiamo donatori di fegato compatibili»: ironica ma d'effetto la frase sulla homepage. Nulla in confronto, però, ai commenti degli adepti: «Barcollo, ma non mollo», scrive Alberto. Chiede aiuto

Anja: «Aiutatemi, ogni sera è buona per una sbornia». La parola d'ordine è una: «Non guidare, devi bere!».

La notte è appena cominciata.

Grazia Maria Mottola
13 agosto 2009 nello spazio

L'inganno e L'equivoco

Perché trasgredire è così allettante piuttosto che seguire Dio con tutti i suoi insegnamenti? Forse perché "Mammona" ti mostra subito cosa può darti: successo, sballo, non pensare più a niente, fuga da una realtà che non ti piace... E da Dio cosa puoi aspettarti? Non è forse più facile pensare che Dio ti possa dare in cambio qualcosa di buono e di utile solo nell'Aldilà?

Un gioco senza regole...

Lo dicevo già prima: l'alcohol è solo la punta dell'iceberg in un mondo sempre più restio all'idea di essere "regolato". Ma, siamo sicuri che vivere in un attico fatto di trasgressioni, a lungo andare, sia poi così figo? Siamo sicuri,

cioè, che una vita senza regole ci permetterebbe di stare meglio perché saremmo veramente liberi? Ti sfido a riflettere invitandoti prima a prendere parte ad un gioco senza regole... AUGURI!

Giocando s'impara?

- *Cosa c'è stato di buono e di figo in questo gioco senza regole?*
- *C'è qualcosa che ti ha infastidito? Perché?*
- *Come sarebbe stato lo stesso gioco se ci fossero state regole da seguire? Perché?*

La Tua Legge è dentro il mio cuore

È ora ormai che vi svegliate dal sonno; perché adesso la salvezza ci è più vicina di quando credemmo. La notte è avanzata, il giorno è vicino; gettiamo dunque via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno ... (Romani 13, 11)

Basta con il tempo trascorso a soddisfare la volontà dei pagani vivendo nelle dissolutezze, nelle passioni, nelle ubriachezze, nelle contese e nelle gelosie... Quelli che non temono Dio trovano strano che voi non corriate con loro agli stessi eccessi di dissolutezza e parlano male di voi. Ne renderanno conto a colui che è pronto a giudicare i vivi e i morti. Siate dunque moderati e sobri per dedicarvi alla preghiera. Soprattutto, abbiate amore intenso gli uni per gli altri.
Siate ospitali gli uni verso gli altri senza mormorare... (1 Pietro 4, 3-11)

Camminate secondo lo Spirito e non adempirete affatto i desideri della carne. Perché la carne ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne... Ora le opere della carne sono manifeste, e sono: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregoneria, inimicizie, discordia, gelosia, ire, contese, divisioni, sètte, invidie, ubriachezze, orge e altre simili cose; circa le quali, come vi ho già detto, vi preavviso: chi fa tali cose non erediterà il regno di Dio.
Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza,

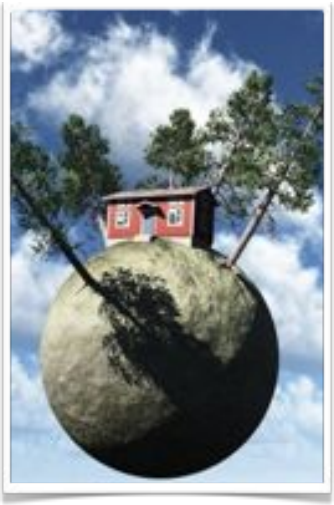
benevolenza, bontà, fedeltà, mansuetudine, autocontrollo...
Se viviamo dello Spirito, camminiamo anche guidati dallo Spirito... (Galati 5, 16-26)

Dopo aver riflettuto con i tuoi animatori sul senso della Parola di Dio che hai appena finito di leggere prova a fare un passo indietro per completare il quadro della situazione. Sull'isola, come abbiamo detto, ci sono essenzialmente due gruppi di persone che reagiscono in maniera differente rispetto al bisogno di darsi delle regole per contrastare il caos. Alcuni pensano che le regole siano essenziali, altri invece le vedono come un grosso limite per la loro libertà. Dopo tutto ciò che ti è stato dato da meditare a quale dei due gruppi ti senti più vicino? Perché? Anche San Paolo e San Pietro fanno una distinzione tra chi segue la legge di Dio e chi invece la rifiuta preferendo la via della trasgressione. Prova ad associare ai due personaggi qui di seguito (che rappresentano le due fazioni avverse sull'isola) i comportamenti e le opere di chi si abbandona alla legge del Signore e di chi, al contrario, la rifiuta.

- Quali sono le conseguenze legate ai due stili di vita?
- Chi è veramente libero e chi nel caos più totale?

Lo Spirito dell'Isola

L'universo entro il quale la nostra galassia vaga seguendo il suo moto ben preciso e ordinato è retto da leggi senza le quali tutto sarebbe solo "caos". Tutto ciò che fa parte dell'universo deve a sua volta il suo esistere a regole ben precise che fanno sì che sia sovrana l'armonia. Il nostro mondo è governato da leggi... Basta sovvertirle appena un po' per rovinare quel meccanismo precisissimo. Clima instabile, migliaia di razze in estinzione... tutto può andare in malora quando l'uomo decide di intralciare le leggi che tutto governano. Anche il tuo corpo esiste in virtù di leggi che permettono che ogni cosa sia al suo posto. Così anche la tua vita e il tuo relazionarti con gli altri è un vivere armonico solo se ti sottometti a leggi che stanno sopra di te. Da ciò si evince che la legge è la ragion d'essere delle cose, dell'ordine. L'anarchia non genera la libertà ma soltanto il caos. Una partita di calcio è bella quando vengono rispettate le regole che han fatto sì che il calcio stesso "fosse". Immagina di guardare dal vivo o in televisione una partita nella quale ognuno agisce di testa sua, senza rispettare il ruolo degli altri... Non ci sarebbero portieri, attaccanti,



punizioni, fuoricampo, goal, rimesse in campo, rigori... Tutto sarebbe un caos insostenibile e inguardabile.
Le regole fanno parte dell'uomo. Senza regole sarebbe impossibile relazionarsi, l'amore sarebbe soltanto una "roba" istintiva, il rispetto non esisterebbe neanche.

> Non abbiate altro debito con nessuno, se non di amarvi gli uni gli altri; perché chi ama il prossimo ha adempiuto la legge... L'amore non fa nessun male al prossimo; l'amore quindi è l'adempimento della legge.
>
> (Romani 13, 8-10)

L'UTILE E IL SUPERFLUO

Quando un amore vero ci spinge a cambiare per essere migliori di come siamo.

LOST

Messaggio nella bottiglia

3° giorno (mattina)

Non ero solo sull'isola. All'inizio questo mi dava un po' di sollievo... anche se nessuno, in fondo, sapeva chi ero e gli altri per me erano solo volti anonimi che avevano la sventura di condividere la mia medesima sorte. Mi sentivo meno solo, meno abbandonato a me stesso e a quello che ancora chiamavo "destino". E il fatto che nessuno conoscesse la mia storia mi dava un forte senso di protezione.

Poi, di lì a poco, vennero i giorni in cui cominciare a fare le cose insieme, a condividere il tempo, le cose, lo spazio e magari un pezzo di cuore. Alcuni già al terzo giorno era come se si conoscessero da una vita, mentre altri continuavano a vivere nel "gruppo" come perfetti sconosciuti. L'isola ci stava mettendo a nudo. Anche se volevamo rimanere nell'ombra, le nostre paure, le nostre storie di diffidenza e di indifferenza venivano via via sempre più a galla come fanno i pesci morti su uno specchio d'acqua. Ci stavamo rendendo conto di quanto fosse difficile comunicare... È facile scambiare quattro parole messe in file... Assai difficile è, invece, condividere il proprio mondo. Forse perché avevamo il terrore che anche su quell'isola venissero allo scoperto le nostre miserie. Forse perché in fondo volevamo stare con noi stessi e poco ci importava di

chi ci stava intorno. Ma quell'isola stava lì ad indicarci la via: potevamo imparare a prenderci cura scambievolmente provando ad amarci, provando a stare veramente insieme come se fossimo l'uno l'angelo custode dell'altro, oppure saremmo presto o tardi morti tutti quanti. Ecco allora il presentarsi di una nuova sfida, traghetto per la nostra sopravvivenza: metterci in gioco abbracciando l'uno la storia e la sorte dell'altro. Amarci vicendevolmente, non solo per le nostre cose buone e belle, ma anche per tutti quei difetti di cui l'anima sa colorarsi.

LA DIFFICILE CONVIVENZA

Sull'isola l'imparare a convivere e da qui il sapere diventare un gruppo unito saranno una conquista!
Anche voi, come i naufraghi del volo 815, siete un insieme di persone. Basta questo a fare di voi un gruppo? Basta che in classe, vuoi a scuola oppure al catechismo, vi ritroviate in più di quindici perché quella classe si possa dire gruppo? È solo l'insieme delle persone a "fare un gruppo" o ci vuole qualcos'altro?
Proviamo a trovare alcune risposte attraverso la dinamica:

Come gli anelli di una catena

Ti è stato dato un anello un tempo facente parte di una catena... Sulla targhetta attaccata al tuo gioiello puoi scrivere il tuo nome: ecco, adesso tu sei quell'anello chiuso. Poggia il tuo anello per terra, dove ti pare. Anche i tuoi compagni di gruppo stanno facendo la stessa cosa. Il tuo anello non è più solo, come quando lo stringevi in pugno. Adesso si trova per terra insieme agli altri. Inizialmente gli anelli sono sparpagliati a seconda di dove ognuno ha voluto posizionare il proprio "alterego". Adesso proviamo insieme a dare un ordine a quel caos. Mettiamo gli anelli "vicini vicini" a formare un cerchio.

- Cosa ti suggerisce questo primo passaggio?
- Basta il fatto che gli anelli da sparpagliati che erano, vengano a formare, l'uno accanto all'altro, un cerchio perché il gruppo sia veramente tale?
- Qual è, secondo te, il significato e il senso del "gruppo"? Che differenza c'è , ammesso che per te ci sia, tra il gruppo e il branco?

- *Cosa deve fare il singolo anello per formare una catena?*
- *Cosa significa aprirsi? Cosa bisogna fare per aprirsi?*
- *Poi cosa dovrebbe succedere?*
- *Una volta che il tuo anello si è "connesso" con l'anello del tuo prossimo, cos'altro bisogna fare?*

E si prese cura di Lui

Per riflettere su quest'ultima domanda eccoti una storia meravigliosa...

Ed ecco, un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova, e gli disse: «Maestro, che devo fare per ereditar la vita eterna?» Gesù gli disse: «Nella legge che cosa sta scritto? Come leggi?» Egli rispose: «Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua, con tutta la forza tua, con tutta la mente tua, e il tuo prossimo come te stesso». Gesù gli disse: «Hai risposto esattamente; fa' questo, e vivrai». Ma egli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?» Gesù rispose: «Un uomo scendeva da

Gerusalemme a Gerico, e s'imbatté nei briganti che lo spogliarono, lo ferirono e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso un sacerdote scendeva per quella stessa strada; e lo vide, ma passò oltre dal lato opposto. Così pure un Levita, giunto in quel luogo, lo vide, ma passò oltre dal lato opposto. Ma un samaritano che era in viaggio, passandogli accanto, lo vide e ne ebbe pietà; avvicinatosi, fasciò le sue piaghe, versandovi sopra olio e vino; poi lo mise sulla propria cavalcatura, lo condusse a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno dopo, presi due denari, li diede all'oste e gli disse: "Prenditi cura di lui; e tutto ciò che spenderai di più, te lo rimborserò al mio ritorno". Quale di questi tre ti pare essere stato il prossimo di colui che s'imbatté nei ladroni?» Quegli rispose: «Colui che gli usò misericordia». Gesù gli disse: «Va', e fa' anche tu la stessa cosa».

(Lc 10, 25-37)

- *Cosa fanno il sacerdote e il levita? Cosa vuol dire "passare oltre"? Perché lo hanno fatto, secondo te?*

- Mettiamo a nudo il cuore dei personaggi. Dal momento che il "passare oltre" è solo l'esternazione di ciò che sta dentro all'animo del sacerdote e del levita, quali sentimenti avranno causato e accompagnato questo loro gesto?

- Cosa fa, invece, il samaritano? Perché? Cosa vuol dire aver pietà di qualcuno?

- Se potessi entrare nel cuore del samaritano, cosa ci troveresti di così diverso rispetto al sacerdote e al levita?

- Se il Signore ti chiedesse "Chi è il tuo prossimo", cosa risponderesti?

- Credi che sia facile amare il prossimo? Cosa vuol dire e cosa comporta amare il prossimo?

- Sull'isola di Lost tutti erano prossimi l'uno dell'altro, eppure non "tutti riuscivano ad amare tutti"... Perché, secondo te? Cos'è che ti o ci blocca quando non riusciamo ad amare il prossimo?

Ti faccio nero!

Ti faccio nero: è uno dei giochi per l'iPhone attualmente più venduti. In cosa consiste questo gioco? Cosa ti permette di fare? Ebbene, la descrizione che dovrebbe invogliarti a comprare l'applicazione recita: c'è qualcuno tra i tuoi conoscenti che vorresti prendere a schiaffi? Fagli un occhio nero, rompigli il naso e spaccagli le labbra, poi prendi in giro le sue espressioni e le sue reazioni mentre lo riempi di botte. Che meraviglia!!! Dove sta il problema? Questo è un gioco, è vero e può pure essere divertente. Il fatto è che il "Ti faccio nero" è un classico del nostro vivere... E ATTENZIONE!!!! Per far nero qualcuno non è necessario usare calci e pugni. Posso usare la mia indifferenza, la mia lingua tagliente.

Giù la maschera ragazzi... specie per i più grandicelli! Quante volte circola la voce in parrocchia di Tizio del gruppo X che ce l'ha a morte con Caio del gruppo Y; che l'intero gruppo X non sopporta l'intero gruppo Y; che Tizio del gruppo X scompare improvvisamente dagli incontri e dalla Messa perché ha litigato con Caio dello stesso gruppo X. E ogni volta a dirmi tra me e me: "Può essere che in questi anni ci siamo presi in giro? Che la scommessa di seguire il Signore sia stato soltanto un hobby come altri?". Già perché il Signore non ci ha insegnato la via del "Ti faccio nero"... Non è questa

frase che ha gridato ai suoi assassini quando fu inchiodato alla croce. Mi pare anzi che disse qualcosa di diverso...

"Padre, perdona loro perché non sanno quel che fanno!". Ma più mi guardo intorno e dentro e più vedo non solo quanta difficoltà abbiamo nel perdonare, ma soprattutto quanta cattiva volontà, quanto poco ci applichiamo nel praticare la via del perdono. Perché? Perchè è più facile e apparentemente sbrigativo dire "ti elimino dai miei giorni", piuttosto che lasciare aperta la porta del cuore?

- *Quand'è che "rompi" con gli altri? Quando gli altri non ti piacciono? Quando ti deludono? Quando smettono di mettere te al centro delle loro attenzioni? Quando ti feriscono? Quando non li sopporti a pelle? Quando ti sembrano negligenti e mediocri? Cos'è che ti fa "rompere" con gli altri? E anche se hai tutte le ragioni dalla tua parte per "rompere", pensi che vivere di rancore e di rabbia alla fine ti faccia star meglio?*

Lo Spirito dell'Isola

Perciò, bandita la menzogna, ognuno dica la verità al suo prossimo perché siamo membra gli uni degli altri. Adiratevi e non peccate; il sole non tramonti sopra la vostra ira e non fate posto al diavolo. Chi rubava non rubi più, ma si affatichi piuttosto a lavorare onestamente con le proprie mani, affinché abbia qualcosa da dare a colui che è nel bisogno. Nessuna cattiva parola esca dalla vostra bocca; ma se ne avete qualcuna buona, che edifichi secondo il bisogno, ditela affinché conferisca grazia a chi l'ascolta. Non rattristate lo Spirito Santo di Dio con il quale siete stati suggellati per il giorno della redenzione.

Via da voi ogni amarezza, ogni cruccio e ira e clamore e parola offensiva con ogni sorta di cattiveria! Siate invece benevoli e misericordiosi gli uni verso gli altri, perdonandovi a vicenda come anche Dio vi ha perdonati in Cristo.

(Efesini 4,25-32)

Cine-racconto

- *Perché nella famiglia Vecchiarutti non si riesce a comunicare?*

LOST

Messaggio nella bottiglia

3° giorno (pomeriggio)

Perché eravamo lì e non altrove? Perché su quell'isola e perché proprio noi? È vero che tutto accade per caso, o tutto questo fa parte di un disegno che vuole parlarci?
Ognuno aveva alle spalle una storia dalla quale e per la quale guarire. Tanto passato da perdonare che ci aveva portati a chiuderci in noi stessi, a fuggire dagli altri. Adesso dovevamo per forza stare insieme... Per forza, perché da soli saremmo morti uno dopo l'altro. Il problema: l'isola era la nostra scacchiera e noi pedine bianche e nere libere di muoversi... libere di mangiarsi a vicenda, libere di stare in pace o di dichiararsi guerra.

L'UNIONE FA LA FORZA

Partiamo da una questione importante:

- *In cosa, quando e come l'uomo si sente realizzato?*

- *Cosa significa sentirsi realizzato? Quand'è che puoi dire a te stesso "Mi sento realizzato"? Da cosa dipende questo sentirti realizzato?*

Il sentirsi realizzati

Il sentirsi realizzato significa sapere che la propria vita ha un senso grazie al raggiungimento di qualcosa, e quindi ha senso viverla.
Generalmente ciò che sento dire in giro è che l'uomo si sente realizzato:

1. quando ottiene il lavoro desiderato;
2. quando raggiunge un obiettivo sperato;
3. quando riesce ad avere una buona posizione sociale.

Ma è tutto qui? Cioè, la vita ha senso solo in dipendenza di queste cose? E quando uno va in pensione, allora la vita smette di avere un senso? E se, com'è successo in questi ultimi tempi, da benestante che eri, con tutti i capitomboli in borsa, ti sei trovato con pochi rimasugli nel portafogli, vivere non ha più senso? Certamente è così! La tua vita non ha più senso se il senso del tuo vivere è stato legato a queste cose (lavoro, soldi & company).

Forse, allora, il sentirsi realizzato dell'uomo dovrebbe essere legato a qualcos'altro... che magari non passi mai!

Poi Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, conforme alla nostra somiglianza, e abbia dominio sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutta la terra e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». Dio creò l'uomo a sua immagine; lo creò a immagine di Dio...
Dio il Signore formò l'uomo dalla polvere della terra, gli soffiò nelle narici un alito vitale e l'uomo divenne un'anima vivente...

Poi Dio il Signore disse: «Non è bene che l'uomo sia solo; io gli farò un aiuto che sia adatto a lui». Dio il Signore, avendo formato dalla terra tutti gli animali dei campi e tutti gli uccelli del cielo, li condusse all'uomo per vedere come li avrebbe chiamati, e perché ogni essere vivente portasse il nome che l'uomo gli avrebbe dato. L'uomo diede dei nomi a tutto il bestiame, agli uccelli del cielo e ad ogni animale dei campi; ma per l'uomo non si trovò un aiuto che fosse adatto a lui. Allora Dio il Signore

fece cadere un profondo sonno sull'uomo, che si addormentò; prese una delle costole di lui, e richiuse la carne al posto d'essa. Dio il Signore, con la costola che aveva tolta all'uomo, formò una donna e la condusse all'uomo. L'uomo disse: «Questa, finalmente, è ossa delle mie ossa e carne della mia carne. Ella sarà chiamata donna perché è stata tratta dall'uomo». Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e saranno una stessa carne.

(Gen 1, 26-27; 2, 7; 2, 18-24)

L'amore che realizza l'uomo...

Ci sono due passaggi importanti nel brano della Genesi che hai appena finito di leggere.

1. *"Facciamo l'uomo a nostra immagine, conforme alla nostra somiglianza". Cosa vuol dire? Come si traduce nella tua vita sapere che sei fatto ad immagine di Dio? Com'è fatta questa immagine alla quale assomigliare?*

"Dio è Amore", scrive San Giovanni nella sua lettera.

Ma se Dio è Amore, essere ad immagine di Dio, non significa forse che anche tu, nonostante le mille debolezze e le fragilità, sei fatto essere Amore? In altre parole, non significa che sei fatto per amare? Del resto l'amore è veramente l'unica cosa che più di ogni altra al mondo può appagare completamente l'uomo, può renderlo pienamente felice, PUÓ REALIZZARLO!

Tu puoi avere un sacco di soldi, ma se non hai l'amore non sei niente... ti senti niente. Guarda un po' quante star, uomini e donne di successo son finiti a "Follilandia" con le tasche piene di quattrini e il cuore vuoto d'amore. Perché questo? Perché se non hai nessuno che ti faccia sentire amato ti senti uno schifo?

... è L'amore in cui si realizza L'uomo

2. "Non è bene che l'uomo sia solo; io gli farò un aiuto che sia adatto a lui"... E l'uomo disse:

" Questa, finalmente, è ossa delle mie ossa e carne della mia carne".

Il Signore in un primo momento creò l'uomo, l'intera vegetazione e gli animali. Ma l'uomo, seppure circondato da tanta meraviglia, si sentì subito solo... Perché? Cosa rivela questa solitudine?

Un amore che sa di Dio

Stamattina abbiamo cercato di capire le difficoltà che ci ostacolano nel volerci bene: il non fidarci, il non volerci comunicare, il pensare solo a noi stessi...
Dell'amore non se ne può parlare e basta! L'amore è un'esperienza da vivere, da sperimentare... E ATTENZIONE, non parlo del classico amore che nasce attraverso un colpo di fulmine... Il Cristiano non può aspettare la "tramvata" di un colpo di fulmine per amare, né può mettere in moto il cuore solo quando finalmente incontra qualcuno che gli sta simpatico. L'Amore che è Dio, l'Amore che Dio ci ha insegnato e di cui la sua vita ci ha parlato e continua a parlarci, va oltre la simpatia o l'antipatia, oltre il bene o il torto

ricevuti. Gesù ha amato tutti, anche chi simpatico non lo era per niente. Gesù ha amato infinitamente anche chi lo voleva far fuori. Diceva infatti:

> Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.
>
> (Matteo 5, 43-48)

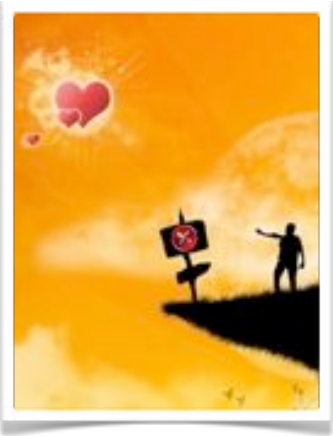
Se ci pensi bene è proprio questo ciò che fa la differenza tra un Cristiano e un uomo buono. Il Cristiano cerca di amare il prossimo indipendentemente da chi sia. E perché lo fa? Lo fa perché ha un animo buono e basta? Lo fa

per forza, per guadagnarsi punti Paradiso? O perché mosso dalla tenerezza e dalla pena? No, il Cristiano ama, e va oltre le divisioni, perché sa di essere fatto per amare e non ama come chiunque sa amare, bensì ama come Cristo ha amato il mondo. Ama, cioè, di un amore che sa essere:

> paziente, benevolo... L'amore non invidia; l'amore non si vanta, non si gonfia, non si comporta in modo sconveniente, non cerca il proprio interesse, non s'inasprisce, non addebita il male, non gode dell'ingiustizia, ma gioisce con la verità; soffre ogni cosa, crede ogni cosa, spera ogni cosa, sopporta ogni cosa.
>
> (1 Cor 13, 4-7)

Di contro l'amore del mondo può essere paziente, ma non sempre e non con tutti. Può essere benevolo, ma non sempre e non con tutti. Può non vantarsi, ma non sempre e non con tutti. Può non comportarsi in modo sconveniente (cioè non essere leale, onesto, sincero), ma non sempre e non con tutti. Può anche non cercare il proprio interesse, ma non sempre e non con tutti. Può non inasprirsi (cioè inacidirsi, inalberarsi per un nulla), ma non sempre e non con tutti. Può non addebitare il male (cioè può non vivere di rancori per le ferite ricevute), ma non sempre e non con tutti. Può non godere dell'ingiustizia, ma non sempre e non con tutti. Può soffrire, fidarsi, sperare, ma non sempre e non con tutti.

A questo punto: vuoi provare a impegnarti un po' di più per essere un Cristiano autentico, oppure vuoi accontentarti di essere un uomo più o meno buono e niente più? Vuoi che qualcuno guardandoti veda in te, che hai scelto di seguire il Signore, qualcosa di diverso?



Angeli con un'ala soltanto

Ho letto da qualche parte
che gli uomini sono angeli con un'ala soltanto:
possono volare solo rimanendo abbracciati.
A volte, nei momenti di confidenza,
oso pensare, Signore,
che anche Tu abbia un'ala soltanto,
l'altra la tieni nascosta,
forse per farmi capire
che Tu non vuoi volare senza me,
per questo mi hai dato la vita:
perché io fossi tuo compagno di volo.

Insegnamí allora, a librarmí con Te,
perché vívere non è trascínare la víta,
non è strapparla, non è rosícchíarla,
vívere è abbandonarsí come un gabbíano
all'ebbrezza del vento.
Vívere è assaporare l'avventura della líbertà
vívere è stendere l'ala, l'unica ala
con fíducía dí chí sa dí avere nel volo
un partner grande come Te.

Ma non basta saper volare con Te, Signore
Tu mí haí dato íl compíto
dí abbracciare anche íl fratello
e aíutarlo a volare.

Tí chíedo perdono,
perciò,
per tutte le alí che non ho
aíutato a dístendersí.
Non farmí píù passare
índífferente
vícíno al fratello che è
rímasto
con l'ala, l'unica ala
ínesorabílmente ímpíglíata
nella rete

della miseria e della solitudine
e si è ormai persuaso
di non essere più degno di volare con te,
soprattutto per questo fratello sfortunato,
dammi, o Signore un'ala di riserva.

(don Tonino Bello)

Un'esperienza da vivere

Dopo tutto questo parlare adesso credo sia veramente il caso di cominciare a prendere qualche lezione pratica di volo nel cielo dell'amore. Ti propongo, pertanto, di vivere il resto della giornata "legato" ad un compagno di gruppo che qualcun altro sceglierà per te. Cosa dovrai fare? Semplicemente la tua parte! Insieme giocherete e pregherete, insieme mangerete, insieme camminerete, insieme correrete e starete fermi, insieme parlerete... Non è il classico gioco delle coppie, bensì un imparare a prendersi cura l'uno dell'altro!

Ps: prima della cena le ragazze in coppia dovranno truccarsi a vicenda, mentre i ragazzi dovranno prendersi cura dell'acconciatura l'uno dell'altro.

Lo Spirito dell'Isola

Signore, quando avrò fame,
dammi qualcuno che ha bisogno di mangiare;
Signore, quando avrò sete,
dammi qualcuno che ha bisogno di acqua;
Signore, quando avrò freddo,
dammi qualcuno che ha bisogno di calore.
Signore, quando soffrirò,
dammi qualcuno che ha bisogno di consolazione;
Signore, quando la mia croce sembrerà pesante,
fammi condividere la croce di un altro;
Signore, quando mi sentirò povera,
mettimi al fianco di qualcuno più bisognoso.
Signore, quando vorrò che gli altri mi comprendano,
dammi qualcuno che ha bisogno della mia comprensione.
Signore, rendimi degna, di servire i fratelli,
dà loro, attraverso queste mani,
non solo il pane di tutti i giorni,
ma anche il nostro amore misericordioso,
immagine del tuo.

(Madre Tersa di Calcutta)

Messaggio nella bottiglia

4° giorno (mattina)

La nostra vita procedeva e ci spingeva ad andare avanti... a sperare che un giorno qualcuno sarebbe venuto a salvarci. Ci eravamo dati delle motivazioni per sostenerci l'un l'altro. Stavamo imparando ad accettare il sacrificio e la pacifica convivenza. Poi un giorno uno dei superstiti giunse sulla spiaggia bianco in faccia, come se avesse avuto un incontro ravvicinato con la morte. Confuso e agitato riuscì a fatica a parlarci. Il dottore lo stese per terra mentre lui con gli occhi spalancati al cielo continuava a gridare: "L'ho visto... l'ho visto". "Cosa hai visto?", gli chiesi, evidentemente contagiato dal suo stato di disperazione. "L'ho visto... Muoveva gli alberi... li sradicava e li frantumava come se fossero di cartapesta". Sgranò ancora di più gli occhi come se i bulbi volessero scappargli via dalla faccia. Afferrò il dottore per il colletto della maglietta: "Verrà a prendere anche noi...". "Chi è che verrà a prenderci?", chiese per più volte il dottore nascondendo la sua preoccupazione con una recitata pacatezza. "Il fumo nero".
Gli ci volle una dose massiccia di calmante per farlo addormentare, ma il suo silenzio indotto non portò via la preoccupazione e il terrore che il suo racconto

aveva generato in noi. Avevamo una prova, un pericolo nuovo da affrontare... presto o tardi. Cos'era quel fumo nero?

IL FUMO NERO

Fumo nero fuori e dentro l'anima. Fumo nero che esce dalla bocca e dalle mani. Il fumo nero è il male che ci portiamo dentro... È il nostro scegliere di sbagliare, a volte distrattamente, altre volte consapevolmente. "Scegli di fare il bene e fuggi il male", scrive San Pietro, lui che quel male lo ha conosciuto assai bene. Ma per scegliere tra bene e male dovrei prima conoscere cos'è bene e cos'è male, o meglio qual è il bene e quale il male.

Il bene che voglio, non lo faccio; ma il male che non voglio, quello faccio. Ora, se io faccio ciò che non voglio, non sono più io che lo compio, ma è il peccato che abita in me. Mi trovo dunque sotto questa legge: quando voglio fare il bene, il male si trova in me. Infatti io mi compiaccio della legge di Dio, secondo l'uomo interiore, ma vedo un'altra legge nelle mie membra, che combatte contro la legge della mia mente e mi rende prigioniero della legge del peccato che è nelle mie membra. Me infelice! Così dunque, io con la mente servo la legge di Dio, ma con la carne la legge del peccato.

(Romani 7, 19-25)

"Me infelice!", scrive San Paolo. Lui parla di sé, della sua storia, ma non solo! Parla della condizione di ogni uomo la cui vita o la cui morte si gioca nell'attimo quotidiano di una scelta... di una guerra. Di quale guerra sta parlando? Quali forze sono in gioco?

- Attraverso le sue parole, San Paolo mette a nudo la difficoltà dell'uomo nello scegliere sempre per il bene. Perché è così arduo scegliere di compiere il bene? Cosa significa "compiere il bene"?

- Può capitare che nella vita di tutti i giorni ci possa essere una confusione nell'interpretare ciò che è bene e ciò che è male, nel senso che posso scambiare il male per il bene e viceversa? Quando?

- San Paolo parla di due leggi ben distinte: quella di Dio e quella del male. Quando ti trovi a scegliere tra il bene e il male, o se preferisci tra ciò che non è peccato e ciò che lo è, chi ti aiuta a discernere, e quindi a capire cosa fare? Ti basta affidarti all'istinto, a quello che sai e che senti, o alla tua coscienza?

- Qual è il potere persuasivo e convincente del peccato? Quale quello di Dio?

Fenice dalla cenere

Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano: «Costui riceve i peccatori e mangia con loro». Allora egli disse loro questa parabola:

«Chi di voi se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va dietro a quella perduta, finché non la ritrova? Ritrovatala, se la mette in spalla tutto contento, va a casa, chiama gli amici e i vicini dicendo: Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora che era perduta.

Così, vi dico, ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione.

O quale donna, se ha dieci dramme e ne perde una, non accende la lucerna e spazza la casa e cerca attentamente finché non la ritrova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, dicendo: Rallegratevi con me, perché ho ritrovato la dramma che avevo perduta.

Così, vi dico, c'è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».

(Luca 15, 1-10)

Adesso è tempo di startene un po' da solo, di ritirati in disparte tu e la tua storia, tu e i tuoi pensieri... tu e il Signore a farti compagnia. È tempo di vestire l'anima di umiltà e trasparenza per chiedere perdono a Dio... per averlo seguito, ma mai abbastanza, per averlo amato forse soltanto a parole. Questo sia il tempo della gioia. Lo hai sentito: "Ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione". Chiedere perdono non è angosciarsi, mortificarsi, umiliarsi. Chiedere perdono a Dio è sapere che Lui vuole metterti nel cuore un grande desiderio: lasciarti guarire, farti capire non solo cosa sono il bene e il male, ma soprattutto verso quale meta l'uno e l'altro ti conducono. Chiedere perdono è aprire finalmente gli occhi e far pace con se stessi e con la realtà che ti gira intorno, a volte così umanamente inaccettabile. Chiedere perdono è ritrovare la luce, la stella maestra e ricominciare a navigare verso la giusta direzione.

È vero che il Signore ci ama così come siamo, ma è altrettanto vero che questo nostro cammino ha senso solo se non ci accontentiamo di essere quello che siamo, ma impariamo ad essere così come Lui ci vuole.

Non so che dire

So quanto guardarsi dentro possa essere difficile. Sono tante le persone che vengono a chiedere perdono al Signore, ma puntualmente non sanno cosa dire. Perché? Forse perché il così detto esame di coscienza è passato di moda... Chi è che lo fa più? O forse perché badiamo soltanto alle "mancanze" gravi... quindi , dici, "se non ho ucciso, né rubato, né bestemmiato, perché mi devo confessare? Cos'altro dovrei dire?". Beh, stai attento alle piccole cose, a quelle che ti sembrano insignificanti, perché sono proprio quelle che, indisturbate, possono diventare in te veri e propri vizi che difficilmente, a lungo andare, ti si possono schiodare di dosso. Così vedo tanti ragazzi che si divertono a parlar male senza pensarci, quasi, direi, senza sceglierlo. Lo fanno perché è diventato un vizio... uno sport, una cosa normale. Quindi perché confessarla se non si prova alcun pentimento?

La mia casa

Immagina la tua vita come se fosse una casa. Una casa è fatta di stanze comunicanti, così anche la tua vita.

Stai entrando in casa attraverso la porta blindata alla quale avevi dato un paio di giri di chiave prima di uscire. Innanzi a te un corridoio più o meno lungo. Dalla finestra infondo al corridoio filtra appena qualche raggio di luce. C'è polvere sul pavimento, sui mobili pieni di oggetti... Forse è il caso che cominci a pulire altrimenti l'aria diventerà irrespirabile. Alla tua destra e alla tua sinistra ci sono stanze dietro porte chiuse. E sullo stipite di ogni porta c'è una cornicetta in legno anticato, il nome della stanza inciso con un ferro infuocato. Quale porta vuoi aprire per prima? Scelgo io per te!

La stanza dei Balocchi

Entri dentro e vedi tutti i mobili e le cose che hai sempre desiderato. Gli armadi sono pieni di vestiti. Disseminati per terra tutti i tuoi giochi preferiti. Sulla scrivania un bazar di gioiellini e meraviglie tecnologiche. Ebbene, vorresti tirare su la serranda e lasciare entrare un po' di luce. Ma la cinghia è bloccata! Puoi liberarla solo attraverso un gioco: rispondere onestamente ad una domanda.

- *Che rapporto hai con le cose? Te ne servi (anche solo per divertirti) o sono loro che condizionano la tua vita, il tuo tempo, il tuo*

umore? Quanto le cose che ami ti distolgono dai tuoi doveri, dagli amici, dall'aiutare in casa (magari se può esserti d'aiuto pensa all'incontro in cui hai conosciuto la storia di Estrella Strumbolyn)?

La stanza del cuore

Cosa ci sarà mai dietro quella porta? Entri dentro e ciò che vedi sono quattro pareti piene di fotografie. Sono i volti di tutte le persone che fanno parte della tua vita. Ci sono anche facce sconosciute e che forse un giorno incontrerai. Sulla parete di fronte alla porta una finestra, pure questa semi chiusa. Per spalancare le persiane dovrai rispondere ad un'altra domanda...

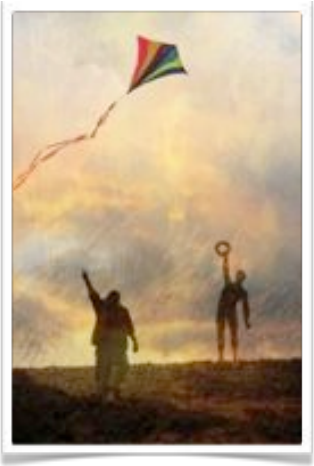
- *Pensa al tuo rapporto con le persone. Comincia con i tuoi genitori. Come sei messo ad obbedienza? Casa tua è un albergo in cui essere serviti o un luogo in cui cooperare? Aiuti i tuoi genitori a compiere serenamente il loro ruolo di guide, o sei solito metterli in croce con i tuoi capricci? Sei capace a perdonare gli errori che anche loro possono compiere? Riguardo i tuoi amici, li ami per quello che sono? Ti trovi, a volte a essere falso, a dire bugie, a criticarli sia davanti che alle spalle? Sei talmente geloso da arrabbiarti se un giorno il tuo più caro amico dà maggiori attenzioni ad un'altra persona? E verso i tuoi nemici, che*

sentimenti hai? Sei disposto a perdonare? Nutri forti antipatie che possono farti diventare cattivo, acido, malpensante e maldicente, antipatico? Potrei farti tante altre domande in merito, ma per il momento ci fermiamo all'essenziale.

La stanza dello Spirito

Per terra c'è un grande tappeto, un inginocchiatoio e un tavolino con sopra una Bibbia, una candela spenta, un rosario e un crocifisso. Se vuoi accendere la candela devi rispondere a una domanda:

- Com'è il tuo rapporto con Dio? Lo cerchi sempre, o soltanto quando ne hai bisogno? Ti interessa conoscere i tratti chiari e distinti del Suo volto attraverso la lettura del Vangelo? Hai mai bestemmiato? Metti Dio al di sopra di ogni altra cosa, oppure gli dedichi solo le briciole del tuo tempo libero quando non hai attenzioni da dare ad altre cose o persone? Riesci a dare un giusto spazio alla preghiera? Vai volentieri alla



Messa domenicale? Quando sei a Messa, ci sei con tutto te stesso, o con la mente e il cuore sei già dopo 5 minuti da un'altra parte? Fai attenzione alla Parola di Dio? Vivi bene il momento della Comunione?

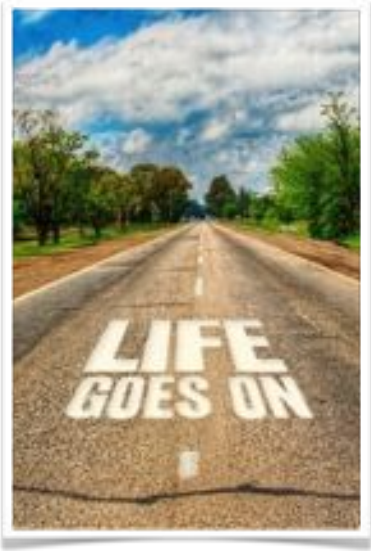
La stanza dello Specchio

All'interno della stanza c'è un grande specchio nel quale puoi vedere bene il riflesso della tua immagine.

- Ti vuoi bene? Ti accetti per come sei sia dentro che fuori? Tratti bene il tuo corpo? Hai fiducia in te stesso o preferisci mascherarti e apparire per quello che non sei? Ami la vita e, nonostante le difficoltà, la vivi con passione o ti accontenti di tirare a campare, arrendendoti? Prendi a cuore i tuoi doveri così importanti per il tuo presente e per il tuo futuro? Pensi di essere egoista, cioè, metti sempre te al centro di ogni cosa?

Se non hai avuto paura di guardare la tua vita, con i suoi chiaro scuri, se non hai avuto il timore di chiedere perdono, se a confidare le tue miserie ti ha spinto il desiderio di guarire e di lasciare entrare la luce in ogni sazio buio della tua vita, se adesso, che sei stato perdonato, vuoi ripartire con fiducia solcando la direzione che Dio ti ha tracciato...ecco... Qualcuno è già venuto a salvarti! Buon ritorno a casa!

(iDon)



iSing

Grida la tua voglia di pace, grida la giustizia che vuoi.
Scoprirai che da sempre una voce grida più forte di te.
Senti, questa voce ti cerca, senti, ha bisogno di te.
Credi che nel profondo del cuore chi sta chiamando è Gesù.

ALZA LE BRACCIA, APRI IL TUO CUORE,
DONA AL SIGNORE SPLENDIDA LODE.
NON DARE SPAZIO ALLA TRISTEZZA,
MA CANTA GLORIA.
IN OGNI COSA RENDI IL TUO GRAZIE,
CONTINUAMENTE INVOCA IL SUO NOME.
APRI IL TUO CUORE,
LA FORZA DEL SUO AMORE E' GIA IN TE.

Canta la tua voglia di gioia, canta la speranza che è in te.
Scoprirai che la voce di Cristo canta più forte che mai.
Credi, è parola di vita, credi, egli è via e verità.
lascia che nel suo amore infinito trovi un amico anche in te.

ALZA LE BRACCIA, APRI IL TUO CUORE,
DONA AL SIGNORE SPLENDIDA LODE.
NON DARE SPAZIO ALLA TRISTEZZA,
MA CANTA GLORIA.
IN OGNI COSA RENDI IL TUO GRAZIE,
CONTINUAMENTE INVOCA IL SUO NOME.
APRI IL TUO CUORE,
LA FORZA DEL SUO AMORE E' GIA IN TE...

Quando sono debole
allora sono forte perché
Tu sei la mia forza.
Quando sono triste
è in te che trovo gioia perché
Tu sei la mia gioia.
Gesù, io confido in te,
Gesù, mi basta la tua grazia.

SEI LA MIA FORZA,
LA MIA SALVEZZA,
SEI LA MIA PACE,
SICURO RIFUGIO.
NELLA TUA GRAZIA VOGLIO RESTARE,
GESÙ SIGNORE SEMPRE CON TE.

Quando sono povero,
allora sono ricco perché
sei la mia ricchezza.
Quando son malato
è in te che trovo vita perché
Tu sei guarigione.
Gesù, io confido in te,
Gesù, mi basta la tua grazia

SEI LA MIA FORZA,
LA MIA SALVEZZA,
SEI LA MIA PACE,
SICURO RIFUGIO.
NELLA TUA GRAZIA VOGLIO RESTARE,
GESÙ SIGNORE SEMPRE CON TE.

Quando son debole,
allora sono forte perché
tu sei la mia forza.